

BELLINI  
*La straniera*  
1834

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 364  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BELLINI  
L A

10281



# STRANIERA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA'

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1834.



MANTOVA

PRESSO LA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3664  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## AVVERTIMENTO.

---

*Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.*

*Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promessa alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, Re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L' incauta Agnese prestossi a cotanto raggio, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d' anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel Castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Mera-*

nia, fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata dalla sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un' amica che molto le somigliava, e ritrossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattucchiera e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s' innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell' azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell' impostami necessità di non troppo discostarmi dall' intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANI

## PERSONAGGI

ALAIDE ( LA STRANIERA )  
signora *Lina Roser Balfe*

IL SIGNORE DI MONTOLINO  
Signor *Achille Graffigna*

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad  
signora *Teresa Brambilla*

ARTURO, Conte di Ravenstel  
signor *Giuseppe Binaghi*

IL BARONE DI VALDEBURGO  
signor *Vincenzo Negrini*

IL PRIORE degli Spedalieri  
Signor *Graffigna suddetto*

OSBURGO, confidente di Arturo  
signor *Antonio Crippa*

### CORI E COMPARSE

Dame e Cavalieri — Gondolieri e Pescatrici.  
Spedalieri — Cacciatori — Guardie.  
Vassalli di Montolino.

L' azione è in Brettagna nel Castello di Montolino  
e nei dintorni.

L' epoca è del 1500 circa.

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

La Musica è del signor Maestro VINCENZO BELLINI.

Le scene sono nuove  
eseguite dal signor *Pietro Piazza* Parmigiano.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Montolino : di fronte il lago,  
e al di là del lago, veduta del villaggio illuminato.

( Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l' anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel. )

*Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall' altra navicella, uomini e donne cantano le seguenti strofe a Coro:*

### Coro I d' uomini

**V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in ciel azzurro;  
Sol con placido sussurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
Voga, voga: è l' alma pace  
Messaggiera dell' amor.

### Coro I di donne

O Castel di Montolino,  
Dell' amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d' Imene ancor.  
Voga, voga: egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.

## Coro II d' uomini

Lievi, lievi in sen del lago  
 Tuffan l' ali amiche aurette;  
 E la luna vi riflette.  
 Il suo placido splendor.  
 Voga, voga: ell' è l' immagine  
 D' innocente e casto ardor.

## Coro II di donne

A noi reca un' aura pura  
 L' olezzar del suol fiorente:  
 Al romor della corrente  
 Mesce il lido il suo rumor.  
 Voga, voga: è la natura  
 Che si desta, e sente amor.

## SCENA II.

VALDEBURGO e ISOLETTA

*Val.* Trista e pensosa, mentre a te d' intorno  
 Tutto sorride, abbandonar sì tosto,  
 Isoletta, puoi tu la nobil festa  
 Che delle nozze tue precede il giorno?  
*Isol.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.  
 Sì, Valdeburgo, a te d' Arturo amico,  
 A te pietoso cor tutte io confido  
 Le segrete mie pene.  
 Gioia da questo Imene  
 Più sperar non poss' io ... Cambiato è Arturo,  
 Crudelmente cambiato ... Un altro oggetto  
 Su quell' anima ardente arbitro impera.

*Val.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Isol.*

Sì: la Straniera.

*Val.* Che dici? ignota donna,  
 Ramminga, errante e da ciascun fuggita,  
 Preporre a te, spirito gentile e raggio  
 D' innocenza e beltà? Deh! non pensarlo;  
 Vano sospetto ei fia.

*Isol.* Fatto, ah! fatto è certezza all' alma mia ...  
 (dopo aver guardato intorno, prende  
 Valdeburgo con precauzione, e gli dice)

Io la vidi.

*Val.* Tu! che ascolto?

Dove? quando?

*Isol.* Ier, sul lago.

*Val.* E ti parve?

*Isol.* Agli atti, al volto,  
 Non mortal, divina imago ...  
 Ma il suo schifo a me d' innante  
 Via sparì com' ombra errante,  
 E ne usciva un suon dolente,  
 Qual sospir d' un cor morente,  
 E d' Arturo al nome unita  
 Questa voce di dolor:

Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell' amor.

*Val.* Qual mistero!

*Isol.* Il più funesto ...

Io ne tremo.

*Val.* E Arturo intanto? ...

*Isol.* Più nol veggo.

*Vald.* Oh! come presto,  
 Per te sorse il dì del pianto!  
 Giovin rosa, il vergin seno  
 Schiudi appenna al ciel sereno,  
 E già languì scolorita,  
 Gioco al vento struggitor?

Ah! l' aurora della vita  
 È l' aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo  
Meno reo che tu non credi.

*Isol.* Mi abbandona lo spergiuro;  
E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

*Val.* Spera ah! spera ...

*Isol.* Ognor presenti  
Al pensier ho quegli accenti ...  
Ogni speme è a te rapita  
Che riponi nell' amor

*Val.* Ah! l' aurora della vita  
E l' aurora del dolor!

## SCENA III.

*Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la STRANIERA coperta d' un velo nero. Molte barche l' inseguono.*

*Coro* La Straniera! la Straniera! (in lontano)

*Isol.* Cielo! è dessa. (sbigottita riconoscendola)

*Coro* Ahi! trista festa,  
Se l' iniqua fattucchiera  
Del suo aspetto la funesta!

*Isol.* Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.  
(tremante a Valdeburgo)

*Val.* Sgombra, ah! sgombra uu van timor.

Precidetele il sentiero.

*Coro* Si raggiunga.

## SCENA VI.

*Accorrono da varie parti il signor di MONTOLINO, OSBURGO, ed altri Cavalieri ecc. ISOLETTA è tremante appoggiata a VALDEBURGO.*

*Mon.* Qual romor!

Che mai veggio? figlia! ...  
(veggendo Isoletta, e accorrendo a lei)

*Isol.* Ah! padre!

Odi tu? sciagura a noi.

*Mon. e* E tu pur di vili squadre

*Coro* Il terror divider puoi?

*Isol.* La Straniera! ... Arturo! ... oh! ambascia!  
Trema il cor, nè sa perchè.

*Os., Mont., e Coro*

Lo spavento al volgo lascia;

Troppo indegno egli è di te.

(Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte le dice con somma passione)

*Isol.* Oh tu che sai gli spasimi

Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,

Se giusto è il mio terror.

Deh! per pietà, confortami,

Conduci a me l' ingrato;

Oppur mi assisti a reggere

Al peso del dolor.

*Val.* Nascondi altrui le lagrime,

Acqueta il cor turbato;

Io spero, io' voglio riedere

A te consolator.

Ma se restar tu vittima

Dovessi di un ingrato,

Un seno dove piangere

Nel mio ti resta ancor.

*Coro, Mon., Osb.*

Ritorna ai Giochi, e mostrati

Con volto men turbato;

Non far che il nostro giubbilo

Rattristi il tuo timor.

(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota)

## SCENA V.

MONTOLINO e OSBURGO

Mon. Osburgo? ... Io non divido  
La sicurezza tua.

Os. Tu pur col volgo  
Temerai la Straniera?

Mon. Arturo io temo.

Questo disprezzo estremo  
D' Isoletta e di me, questo sì strano  
De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

Os. Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.

» Un inquieto istinto

» Di tristezza lo pasce, e lo strascina

» Ove geme l' affanno e la sventura.

» Nelle vietate mura,

» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga

» La bandita dal trono e dagli altari,

» Agnese di Merania, osò l' insano

» Con suo periglio penetrare un giorno,

» Saper lo dèi.

Mon. » Fama ne corse intorno.

» Giusta lo spinse allora

» Pietà d' Agnese, chè la sua caduta

» Di stupore colmò l' Europa intiera,

» Ma d' ignota Straniera

» Perchè tanto pensier? ...

Os. » Pietade istessa

» Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

Mon. » Funesta al suo riposo

» Indole è questa ...

Os. » E la lusinga e nutre

» Questo Stranier, misterioso anch' esso,

» Che di tanta amistade a lui si è stretto.

Mon. » Ben dici: e aver sospetto

» Dobbiam di tutti.

Os. E sovra tutti attento  
» Io veglio quindi. » Ad ogni costo, sposo  
Fia d' Isoletta tua l' unico germe  
De' nostri Prenci ...

Mon. Me possente a un tempo  
E te ricco farai. Purchè si stringa  
Cotesto nodo, l' avvenir non curo.

Os. In me riposa - È ne' miei lacci Arturo. (*partono*)

## SCENA VI.

*Interno della capanna ov' abita la STRANIERA*

ARTURO entra guardingo, ecc.

Art. È sgombro il loco ... Rimaner degg' io,  
O non visto partir? - Beato albergo,  
Irresistibil forza  
Come un magico cerchio in te m' arresta:  
L' aura, sì l' aura ch' ella spira è questa. (*s' in-*  
Oh! potess' io scoprire, *noltra ec.*)  
Cara donna, chi sei; sciogliet potessi  
Il velo in cui ti copri anco a te stessa? ...  
(*s' accorge di un ritratto ec.*)

Un ritratto? ... veggiam ... è dessa, è dessa.  
Ricco manto la copre, il crin le cinge  
Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo  
Più felice, mio ben. Parla, deh! parla.  
Più felice di pria può farti Arturo,  
Se confidarti all' amor suo consenti ...

(*Odesi da lontano un suono di liuto*)  
Qual suon! ... Essa è Alaïde ... oh cari ... accenti!

*Una voce canta da lontano*

I

Sventurato il cor che fida  
Nel sorriso dell' amor:  
Brilla e muor qual luce infida  
Che smarrisce il viator.



*Art.* È mesta la sua voce,  
Meste come il suo cor son le sue note.

*Voce più vicina*

II

Infelice il cor che apprezza  
Alto stato e verde età.  
Una larva è la grandezza,  
Fior caduco è la beltà.

*Art.* » Fortunato chi puote  
» Dar conforto a quell' alma, e far che un riso  
» Torni a brillar su quell' amabil viso!

*Voce vicinissima*

III

Ogni speme, ogni ventura  
Lunghi di durar non può.  
Solo, ah! solo il pianto dura,  
E per sempre io piangerò.

SCENA VII.

*ARTURO va per uscire: s' incontra in ALAÏDE  
essa è vestita di nero.*

*Art.* Alaïde!

*Alai.* Che miro! In queste soglie,  
Sciagurato, che cerchi?

*Art.* A te vicino,  
Un istante di pace.

*Alai.* È meco il lutto,  
La sventura, il dolor.

*Art.* Divider teco  
Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.

*Alai.* Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!  
Compiangimi soltanto;  
Altro non ti è concesso.

*Art.* In tuo soccorso  
Forse il cielo m' invia. Credilo a questo  
Che mi spinge vèr te potere arcano;  
Credilo all' amor mio. T' amo, lo sai,  
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

*Alai.* Tenero cor! ( che dico?  
Ove trascorro? ) Va, lasciami, fuggi,  
Non t' appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo  
Dell' amor suo, gran Dio!  
Sola io merto soffrir... la rea son io.

*Art.* Che ascolto? E fia verace  
Dunque la fama? E tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita...

*Alai.* Cessa! ah cessa! qual voce hai profferita?  
Non io, non io t' avrei  
Oltraggiato così, se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero.  
Esci.

*Art.* Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero.  
Serba, serba i tuoi segreti;  
Rispettarli ognor prometto:  
Ma ch' io t' ami invan mi vieti;  
Mio destino è questo affetto:  
Tu sei l' aura ch' io respiro,  
Sei la luce, il sol ch' io miro:  
Quanti beni ha il mondo e il cielo  
L' amor tuo mi può donar.

*Alai.* Taci, taci, è l' amor mio  
Condannato sulla terra;  
Associarti non poss' io  
Al destin che mi fa guerra:  
Segui il tuo, del mio migliore,  
Me cancella dal tuo core...

- Ah! così potessi anch' io,  
Te dal cuore cancellar.
- Art.* M' ami adunque? oh gioia estrema!  
M' ami, e spero d' obbliarmi? ...
- Alai.* Io lo debbo ... Parti, trema ...  
Più infelice almen non farmi.
- Art.* Te vo' lieta, te felice;  
Farti tale ancor mi lice.  
Da regnanti io son disceso,  
Posso un serto a te recar.
- Alai.* Ah! funesto, ah! tristo peso!  
Qui deserta io vo' spirar.
- a 2*
- Art.* » Ah! se tu vuoi fuggir  
» Il mondo e il suo splendor,  
» Io ti saprò seguir  
» In un deserto ancor.  
» Qualunque sia sentier,  
» Ameno fia con te;  
» Parrà la vita a me  
» Un sogno di piacer.
- Alai.* » Ah! non ti lusingar!  
» Ti perde il tuo desir.  
» Io nacqui per penar,  
» Per fare altrui soffrir.  
» Si oscura il ciel per me,  
» Per me si attrista il Sol;  
» Mi regge appena il suol,  
» Perchè coprir mi dè.  
(*si sente lontano suono di caccia*)  
Odi ... qual suon!
- Art.* Si adunano  
I cacciatori intorno.
- Alai.* Irne dèi tu: festeggiano  
Delle tue nozze il giorno.
- Art.* Io del castel la vergine  
Sposata ancor non ho.

- Ti convinci da te stesso  
Dove giunga il loro ecceso ...  
Poi prorompi, e sia bandita  
Ogni voce di pietà ...
- Art.* Oh! perfidia!
- Coro* Fia punita.
- Art.* Oh! furor!
- Coro* Si sfogherà.  
(*il coro tragge seco Art. e si disperde*)

## SCENA XII.

*ALAIDE e VALDEBURGO escono dalla capanna  
indi ARTURO che si cela ec.*

- Alai.* Ah! non partir: già stende  
Oscura notte il velo:  
Fosco, nebbioso è il cielo,  
Non una stella appar.
- Vald.* Finchè un sol raggio splende,  
E gli elementi han posa,  
Per la foresta ombrosa  
Saprò la via trovar.
- Alai.* Ti rivedrò?
- Val.* Domani.  
(*Ecco gl' indegni insieme.*)  
Pensa che a me rimani  
Unica guida e speme.  
(*Perfida!*)
- Art.* E tu sovventi  
*Val.* De' sacri giuramenti:  
Tu dèi fuggire Arturo,  
Tu dèi con me partir.
- Alai.* Oh! Leopoldo! io giuro  
I passi tuoi seguir.

Addio per poco! addio  
 Fino alla nuova aurora!  
 Saremo uniti allora  
 Per non lasciarci più.  
*Art.* (Empio! l'estremo addio  
 All' infedel dai tu.

## SCENA XIII.

VALDEBURGO riconduce ALAIDE alla capanna quand' essa  
 e rientrata, esce ARTURO dal suo nascondiglio

*Art.* Lëopoldo!  
*Val.* (dall'alto) Oh! ciel! qual nome!  
*Art.* Lëopoldo!  
*Val.* Artur! (riconoscendo la voce)  
*Art.* Discendi.  
*Val.* Che vuoi tu?  
*Art.* Vendetta. (con voce repressa e con  
 tutto l'impeto del furore)  
*Val.* Come?  
*Art.* Mal t'ingigi: ti difendi.  
*Val.* Qual furor!  
*Art.* Estremo è desso.  
*Val.* Chi lo accende?  
*Art.* Tu... tu stesso.  
*Val.* Io?...  
*Art.* Sì... taci e il ferro stringi,  
 Se pur senso è in te d'onor.  
*Val.* Sciagurato, a che mi stringi?...  
 (combattono. Vald. retrocede incalzato da Arturo  
 fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)  
*Art.* Mori.  
*Val.* Oh! Arturo! (cade nel lago)

## SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna ALAIDE con una face in mano

*Alai* Qual romor!  
 ((s'incontra in Arturo che scende furioso))  
 Chi vegg'io?  
*Art.* Son vendicato.  
*Alai.* Qual parlar?... ohime! qual sangue?  
*Art.* Del fellon da me svenato...  
*Alai.* Ah! dov'è?  
*Art.* Nel lago, esangue.  
*Alai.* Che mai festi?  
*Art.* Il tuo tesoro...  
 Lëopoldo... ucciso io l'ho.  
*Alai.* Ah! il fratel...  
*Art.* Fratello? (spaventato)  
*Alai.* Io moro.  
*Art.* (dopo un momento di silenzio)  
 Ti fia reso, o anch'io morirò.  
 (ascende velocemente alla riva: Alai. lo segue sbogottita)  
*Alai.* Odi... arresta. (Arturo si precipita nel lago)  
*Voci lontane* Un uom nell'onda!  
*Alai.* Ciel! soccorso! (cade in ginocchio nel  
 luogo ove fu ferito Valdeburgo)  
*Voci più vicine* Aita, aita...

## SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del  
 lago con fiaccole. OSBURGO seguito da uomini ar-  
 mati si presenta sulla rupe ov'è prostrata ALAIDE,  
 la vede e la solleva da terra.

*Coro* La Straniera! ... sangue gronda.  
*Alai.* Sangue! ... o ciel!...  
 (scende inorridita tutti la seguono)

- Coro Perchè smarrita?  
Parla ... parla ... quale eccesso ...  
Qual misfatto hai tu commesso?
- Osb. Questo acciar di sangue intriso  
Riconosci?
- Alai. Ah! lo ravviso ...  
Lo ascondete agli occhi miei ...  
Ch' io nol vegga! ... orror mi fa.
- Coro Empia! forse! ...
- Alai. (*fuori di sè*) Ah! sì, son tale ...  
L' amor mio fu a lui fatale ...  
Io l' uccisi, lo perdei ...  
Per me pena il ciel non ha.
- Coro Tu omicida! ... ah! sì, lo sei ...  
Te la scure punirà.
- (*un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta. Alaide è delirante*)
- Alai. Parmi vederlo, ah misero!  
Vicino a morte orribile  
Oh affanno inesprimibile  
Oh immagine d' orror!  
Quest' anima sensibile  
Non regge a tanti palpiti  
Soccombe al suo dolor.
- Coro Di pena così orribile  
Di così crudi palpiti  
È segno il tuo furor.
- (*la tempesta è al colmo - Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

*All' alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Priore che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici, è Osburgo accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti deposero contro ALAIDE. La sala è circondata di guardie.*

- Il Pr. Udimmo. Il tuo racconto  
Avvalora i sospetti. A lei dinante  
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?  
Rifletti ancora.
- Osb. E dubitar ne puoi?  
Quel che vid' io soltanto, e vider meco  
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo  
Ch' ella sgombrar potesse ogni sospetto.
- Il Pr. L' accusata si guidi al mio cospetto.
- Osb. (*Ardir. Non puote Arturo  
Custodito smeutirmi, e compro ha l' oro  
Chi lo trasse dall' onde e a lui soccorse.*)
- Coro Eccola.

ALAIDE *in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n' è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il PRIORE l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.*

*Il Pr.* (E a tanto error costei trascorse?)

Ti appressa ... e il ver rispondi.

Chi sei tu?

*Alai.* La Straniera. A me tal nome

Diè la sventura, e cancellò per sempre

Il nome ch'io portava ai dì ridenti.

Io l'obbliai.

*Il Pr.* (Qual voce! e quali accenti! ...

Ieri fu morto, e spinto

Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,

Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti

Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,

Il tuo stesso parlar, ed il mistero

In cui ti avvolgi, son bastanti a farti

Comparir delinquente.

Discolparti puoi tu?

*Alai.* Sono innocente.

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso

Tu spettatrice?

*Alai.* No.

*Il Pr.* Vedesti almeno

La vittima?

*Alai.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti

Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

*Alai.* *(tace vivamente commossa)*

*Il Pr.* Perchè? favella.

*Alai.* Mio segreto è questo.

*Il Pr.* Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

*Coro* In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

*Alai.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai

Qual t'aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa

Sul capo tuo.

## SCENA III.

ARTURO *si precipita nella sala affannoso ed anelante*

*Art.* Morte cadrà sul mio.

*Tutti* Arturo!

*Art.* Ella è innocente: il reo son io.

*Os.* Giudici nol credete ...

Egro ei giacea ... vaneggia ancor ... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t'ispira

Si ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o Cavalier, io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credea punire in lui.

*Alai.* (Misero)

*Os.* (Ei si è perduto.)

*Coro* (E il ver parlò?)

*Il Pr.* Straniera, udisti il Conte.

È desso l'uccisor? — Tu taci? — Assoluta

Non sei perciò: complice sua creduta

Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia!

*Coro* La scure

Ambidue può colpir nel punto istesso.

*Si apre la porta in fondo  
e si presenta VALD. pallido, e avvolto in bianco manto.*

*(sorpresa generale)*

*Val.* Ambi fian sciolti.

*Grido generale* Ah! Valdeburgo!

*Alai.* *(arretrandosi sbigottita)* E desso.

*(silenzio a terrore generale)*

*Val.* Sì li sciogliete, o Giudici,  
Non avvi in lor delitto:  
In singolar conflitto  
Caddi d' Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Il Pr.* E sorgere

Te dalla tomba io miro!

*Val.* Bando al terror: miratemi:

L' aura vital respiro:

Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi? *(Alaide si getta nelle sue braccia)*

*Art.* *(per correre a lui)* Ah! gioia!

*Val.* Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lunge da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorderà la sorte:

Tomba ove ignota scendere

La terra a te darà. *(per trarla seco)*

*Art.* Oh! Valdeburgo!

*Val.* Arrestati:

A me straniero or sei.

*Alai.* Insano, e me far vuoi  
Rea dei spergiuri tuoi?  
E sempre a far dei miseri  
Danneta, o ciel, sarò?  
Me sciagurata! ..

*Art.* Ah! calmati!

*Alai.* Addio per sempre ...

*Art.* Ah! no!

*a 2*

*Alai.* Un ultimo addio

Ricevi, infelice;

Di più non poss' io;

Di più non ti lice:

Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela ...

Pregare tu dèi,

Non pianger me.

Nell' ore serene

Che il ciel ti sorride,

Deh! pensa che in pene

Lasciasti Alaide;

E un raggio di calma,

Implora ad un' alma

Che forse più misera

È fatta per te.

*Art.* Ch' io possa lasciarti!

Crudel, non ho core:

Dovevi mostrarti

Men degna d' amore.

Per chi t' ha veduta,

Per chi t' ha perduta,

Un peso è la vita,

Soffribil non è.

Se l' ira ti preme

Degli astri tiranni,

Ci colgano insieme,

Ci oppriman gli affanni:  
 È mia la tua sorte  
 In vita ed in morte,  
 O teco sommerso,  
 O salvo con te.

## SCENA VIII.

*Luogo remoto ov'è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a piedi delle quali è il lago.*

## Voci lontane

1. Campo ai veltri.  
 2. Il cervo è uscito.  
 3. Corre, vola.  
 4. Si dilegua.  
*Tutti* Via pei clivi è già sparito ... (*sortono*)  
 Giù pel piano ognun l'insegua.  
*Os. e* Lungo il lago, dove i boschi  
*Coro* Son più densi, son più foschi,  
 Un drappel veloce scenda  
 Ogni varco a rinserrar ...  
 Corra un altro e i colli ascenda,  
 L'ardue cime ad occupar.  
 (*Alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori*)  
*Os.* Questo è il luogo ... Là ... in quel tetto  
 La Straniera fa soggiorno.  
*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!  
*Os.* Di punirla è presso il giorno.  
*Coro* Sì, punirla.  
*Os.* Vi frenate;  
 La promessa rammentate ...

## Tutti

Qui non visti - qui segreti,  
 Appiattati - quieti, quieti,  
 Esploriam, spiam gl' indegni  
 Suoi pensieri, suoi disegni ...  
 Con qual arte, con che modi  
 Tragge Arturo a vaneggiar.  
 Scoprirem le inique frodi;  
 Le sapremo vendicar. (*si disperdono*)

## SCENA IX.

## VALDEBURGO e ARTURO

- Val.* Ti trovo alfin. (*incontrandosi*)  
*Art.* Tu di me in traccia?  
*Val.* Tutti  
 Sono in traccia di te. Stupisce ognuno  
 Che delle nozze tue fugga tu stesso  
 Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,  
 Un cor non preparato a tal ferita.  
*Art.* Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.  
 Io d' Isoletta apprezzo  
 La candid' alma, la beltà ne ammiro,  
 Il dolce favellar, gli atti soavi;  
 Ma ...  
*Val.* Prosegui.  
*Art.* Io non l' amo.  
*Val.* Ah! tu l' amavi  
 Sì, tu l' amavi, Arturo,  
 Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse  
 Donna indegna di te, proscritta oscura,  
 E infame forse; tal d' intorno è grido,  
 Tal ogni labbro con orror ne parla.  
*Art.* O amico! odila pria di condannarla.  
 Vuoi tu del cieco volgo  
 Prestar fede alle accuse?

Val

E tu piú cieco

Al desio che t' illude? Ah! squarcia, amico,  
Squarcia la benda alfin, rientra in seno  
Dell' innocenza: ella t' attende ancora,  
Bella senza prestigi, e a te sorride ...

Art. È tu vedi, o crudel, vedi Alaide.

Sì: questa grazia imploro  
Valdeburgo da te ... Vedila e poi,  
Se consigliar mi puoi  
Che per sempre io la fugga ... io tel prometto ...  
La fuggirò ...

Val. La tua promessa accetto.

## SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di ALAIDE,  
vedesi ella stessa uscire dalla foresta*

Art. Eccola.

Alai. Cielo! *(vedgendo Vald.)*Val. Agn. . . *(correndo a lei)*Alai. Taci!  
Ah! qual gioja . . . *(si abbdona nelle  
braccia di Vald. che la stringe)*Art. *(guardando entrambi turbato)* (Oh sospetto!)Val. *(accorgendosi dell'agitaz. d'Art.)* Arturo! sgombra  
I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo  
La compagna in costei. Credi.

Art. Tel credo.

Poichè la stringi al seno,  
Ella è scolpata assai: libero io posso  
Senza rimorso amarla. *(si appressa con traspor-  
to ad Alai. Vald. lo prende per un braccio  
e lo allontana)*

Val. Ah! fuggi: piú che mai tu dèi scordarla.

Art. Io! che mai dici? ...

Alai. Ah! misera;

Val. Fuggir, fuggir la dèi.

Art. Parla: perchè?

Val. Nol chiedere.

Art. È forse colpa in lei?

Val. No.

Art. D' altri amante è forse?

Val. No.

Art. D' altri sposa?

Val. No.

Art. Dunque chi puote opporre?

Val. Tutto ...

Alai. Ah! non dirlo.

Art. *(con impeto)* Il so.

Tu sol t' opponi, o perfido ...

Omai squarciato è il velo.

*(per impugnare la spada)*

Alai. Cessa ...

Val. Insensato! ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Alai. Oh! cielo!

Art. Almen tu parla, e aita *(ad Alaide)*

La mente mia smarrita,

Pronuncia un solo accento:

Di' che rival non ho.

Alai. Deh! m' odi ...

Art. Un solo accento. *(con tutto*Rival mi è desso? *l'impeto della gelosia)*

Alai. Ah! no.

*(un momento di silenzio. Alaide si volge co-  
me supplichevole a Vald. che la guarda fi-  
samente come in aria di rimprovero. Artu-  
ro si avvicina a lui)*

Val. No: non ti son rivale;

Non io ti tolgo a lei:

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:



- Ti arrendi al prego estremo  
Di chi ti è amico ancor.
- Art.* Ah! se non mi è rivale,  
Che vuol da me costui?  
Per qual poter fatale  
Tremi dinanzi a lui?  
Qualunque ei sia, nol temo.  
Il mio potere è amor.
- Alai.* No: tu non hai rivale ...  
Io più non amo, il sai ...  
Ma se di me ti cale,  
Lasciami in pace omai.  
Per me disastro estremo  
È il tuo funesto amor.
- Val.* Poichè senno in lui non resta,  
Nè virtù di Cavalier,  
Tu mi segui. *(ad Alaide)*
- Art. (snuda la spada)* Arresta, arresta;  
Un di noi qui dee cader.
- Val.* Sconsigliatol! *(ponendo la mano sulla spada)*
- Alai.* Ah! ver non sia ...  
La tua vita, Arturo, è mia.
- Art.* Oh! Alaide! parla, imponi,  
Qual più vuoi di me disponi.  
Tutto, fuor che altrui lasciarti,  
Tutto Artur per te farà.
- Alai.* Cedi adunque, ah! cedi e parti ...
- Art.* Ti vedrò (*Lo giuro ... Va.*)
- Alai.* a 3.
- Art.* Cedo, cedo; a te m'involo,  
Ma un accento mi conforti.  
Dimmi almeno, dimmi solo  
Che perdoni a' miei trasporti,  
Che la smania non t'offende,  
Il tumulto del mio cor.

- Alai.* Mi vedrai, mia fè n' avesti,  
Ma deh! va, se amor mi porti ...  
Tu mi perdi se più resti,  
Se rinnovi i tuoi trasporti ...  
Da te sol, da te dipende  
Ogni ben ch' io spero ancor.
- Val.* Vanne alfine, o sciagurato,  
Al dover più non opporti,  
Arrossir, in te tornato,  
Tu dovrai de' tuoi trasporti!  
Del furore che t' accende  
Proverai rimorso in cor.  
*(Si dividono e partono per diversa via)*

## SCENA XI.

ARTURO, indi OSBURGO e CACCIATORI.

*(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri)*

- Art.* Che mai penso? Un jubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme ...  
Si discacci ... Ah! la sua voce  
Non si acqueta, e ognor più freme ...  
Rio presagio! ... il ciel si oscura.  
Trista e squallida è natura ...  
Ogni oggetto il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.  
Ah! fuggiam ... son larve queste ...  
Sogni son del mio timor.  
*(si avvia per partire: esce Osb. dal lato opposto del Coro)*

- Odi, Artur ...  
 Art. Mi lascia.  
 Coro Ah! riedi;  
 Non partir ... Tu sei tradito.  
 Art. Io? da chi ... (ritorna in dietro)  
 Coro Da chi più credi (circondandolo)  
 Fido a te, l'inganno è ordito ...  
 Art. Come? dove? ...  
 Coro La Straniera  
 A cui fè tu presti intera ...  
 Valdeburgo, a cui tu cieco  
 Ti abbandoni e ognora hai teco,  
 Da gran tempo accesi in petto  
 Da segreto e vile affetto,  
 Paventando che il tuo scorno  
 Possa alcuno a te scoprir ...  
 Di nascosto al nuovo giorno  
 Han deciso di fuggir ...  
 Art. Ciel! che sento!  
 Coro Noi nel bosco,  
 Non veduti dagl' indegni,  
 Col favor dell' aer fosco,  
 Tutti udimmo i lor disegni ...  
 Hanno entrambi a te celato,  
 A te finto e nome e stato ...  
 Ambidue dai patrii liti  
 Fur cacciati, fur banditi ...  
 Accusati d' inudite,  
 Di esecrande reità.  
 Art. Ah! cessate ... non seguite ...  
 Coppia rea! tremar dovrà.  
 Coro Taci, taci ... acqueta l' ire ...  
 Fingi ancor, non ti scoprire ...  
 Non dar campo ai menzogneri  
 D' inventar più rei misteri ...

- Coro Odi: partirsi incognita  
 Non può da noi costei.  
 La legge il vieta: scopراسي.  
 Val. (tornando indietro, prendendo a parte il Priore)  
 Il Pr. Ah! (maravigliato)  
 Alai. Taci.  
 Il Pr. (al Coro) Uscir può libera ...  
 (ad Alaiide) A noi perdona e va.  
 (il Coro che avea circondato Alaiide e Valde-  
 burgo rispettosamente si scioglie, e lascia libe-  
 ro il passo a Valdeburgo)  
 Coro (Tanto confuso il Preside!  
 Così per lei commosso!)  
 Art. (Me la rapisce il barbaro,  
 E oppormi a lui non posso!)  
 Coro (Mistero inesplicabile:  
 Costei chi mai sarà?)  
 Val. Ella perdona; ed ultimo,  
 Eterno addio vi dà.  
 Valdeburgo conduce seco Alaiide: la porta del  
 fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato.  
 Arturo si allontana in atto di estrema deso-  
 lazione.

## SCENA V.

IL PRIORE, OSBURGO, Cavalieri e popolo.

- Il Pr. Tu che osasti mentir a questo in faccia  
 Augusto tribunal, trema. - Se astretto  
 Da possente cagion, lascio per ora  
 Impunito il misfatto, io nol perdono.  
 Osb. Se reo son io, nol sono  
 Che di soverchio zel ...  
 Il Pr. Alla tua colpa  
 Scuse non ricercar, se investigarne  
 Le cagioni io non cerco - Esci: e presente

Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi  
Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.  
(*Osburgo parte col popolo*)

## SCENA VI.

*Il Priore e i Cavalieri*

*Il Pr.* Voi che presenti foste  
» A sì mirabil caso, e interrogarmi  
» Non vi attentate, forse un dì potrete  
» Di tanto arcano sollevare il velo.  
» Per or vi basti, e il cielo  
» Ne chiamo testimon, che la Straniera  
» Giustificata è appien; che donna in terra  
» Non avvi al par di lei scevra di colpa;  
» Che non è Cavalier chi ancor l' incolpa.  
(*parte*)

## SCENA VII.

Foresta come alla Scena VIII dell' Atto Primo

ARTURO, *indi* VALDEBURGO

*Art.* A tempo io giungo ... Ei non partì ... qui trasse  
La soffrente Alaide — » Udirmi, udirmi  
» Dovranno entrambi, o di mia man trafitto  
» Vedermi qui ... sulle vietate soglie.  
» Vadasi or tosto - Ah! qual timor mi coglie!  
Con qual cor, con qual fronte  
Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto,  
Io sciagurato, io tinto  
Del sangue dell' amico? ... Ebben, vendetta  
Prenda di me qual vuol, purch' ei m' ascolti,  
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!  
(*va per entrare: si presenta Valdeburgo*)

*Val.* Tu qui! ...*Art.* Deh! Valdeburgo ...*Val.* E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

*Art.* Dolor, rimorso,  
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme  
Che più straziano un cor. - Oh! tu che amico  
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
Tu non avrai pietade? A me per sempre  
Chiuder vorrai le braccia?

*Val.* Il sangue sparso  
Fra noi s' innalza e ci divide, e tronca  
Ogni legame che nostr' alme unia.  
Lasciami.

*Art.* Non andrai ... mi uccidi in pria.  
(*arrestandolo*)

*Val.* Che vuoi da me? Che ardisci  
Sperare ancor?

*Art.* Il tuo perdono e quello  
Dell' offesa Alaide.

*Val.* Il mio ... s' ei puote  
Consolarti un istante ... io nol ricuso;  
Quel d' Alaide .. solo in ciel l' avrai.

*Art.* Ch' io l' implori da lei ...*Val.* Da lei! Giammai.

*Art.* E chi potria vietarmi  
Ch' io mi prostri al suo piè?

*Val.* Tu il chiedi? Il vieta  
D' Alaide la vita, e la sua pace.  
Egra, languente giace,  
Priva di sensi quasi ...

*Art.* Ella! gran Dio!

Sgombrami il passo ... io son furente, insano ...

*Val.* Fermati, e un' altra volta arma la mano.

Sulla salma del fratello

T' apri il passo, a lei t' invia:

- Del mio sen tu sai la via;  
Non ti resta che ferir.
- Art.* Ah! pietà ... non io favello;  
È un amore disperato ...  
È un dolor d' un cor piagato,  
È l' angoscia del morir.
- Val.* Infelice!
- Art.* A te mi prostro ... (*supplichevole*)  
Ch' io la vegga un solo istante!
- Val.* Vanne dunque, e reca, o mostro,  
Morte a lei col tuo semblante ...  
Leggi in volto alla giacente  
Il terror di te presente;  
Da quel labbro scolorito  
Odi un muto maledir ...
- Art.* Ah! non più ... così abborrito? ...
- Val.* Tu lo meriti ...
- Art.* Oh! rio martir!
- Val.* Tu togliesti alla dolente  
Ogni speme di riposo ...  
Tu tradisti un' innocente  
Che ti amò, ti elèsse a sposo ...  
Un amico hai tu trafitto ...  
Violato onore e fè ...  
Qual ti resta a far delitto?  
Chi più reo sarà di te?
- Art.* Ah! non sai d' un core ardente  
Il delirio tormentoso ...  
Offuscata è la mia mente,  
Per me il cielo è tenebroso ...  
Altra luce non vegg' io  
Che Alaide innanzi a me.  
Ah! morir, morir desio  
Se più guida a me non è.  
*Val.* Forsennato! e insisti ancora?  
*Art.* Che far debbo? chi mi rège?

- Val.* Alaide all' ultim' ora  
Ti favella e a te dà legge ...  
*Art.* Parla ... parla.
- Val.* Estingui in petto  
Un dannato e cieco affetto ...  
D' Isoletta alfin pietoso,  
Porgi a lei la man di sposo,  
E tranquilla e consolata  
Alaide ancor vivrà.
- Art.* Viva, ah! viva, e sia placata ...  
Il mio cor s'immolerà.  
Ma in mercede almen di questo  
Sacrificio a cui m' appresto ...  
Sia presente in quel momento ...  
Mi sostenga nel cimento :  
La virtù ch' io non avrei  
Un suo sguardo a me darà.  
*Val.* E obbedir prometti a lei?  
*Art.* Lo prometto.  
*Val.* Ebben verrà.  
Tergi il pianto, e vanne omai  
A mertar perdono e pace :  
Del coraggio che non hai  
All' altar sarai capace ...  
Il tuo cor rigenerato,  
Nuovi sensi acquisterà ...  
La memoria del passato  
Come sogno sparirà.
- Art.* Ah! se me non vuoi spergiuro,  
Se a soffrir mi vuoi capace,  
Non parlarmi del futuro,  
Non offrirmi un ben fallace :  
Quanto io sono sventurato,  
Il tuo core appien lo sa ...  
La memoria del passato  
Sol con me morir potrà.

( partono. )

## SCENA VIII.

Gran Sala, come alla Scena I.

*Isoletta sola: essa è in abito dimesso,  
e profondamente addolorata.*

Nè alcun ritorna? ... oh! cruda,  
Dolorosa incertezza! - Ognun mi lascia;  
Quel che avvenne ignorar - Tutto è mistero,  
È tristezza, è squallor quanto qui vedo.  
Artur m' abbandonò ... che più richiedo? ...

*( si abbandona sopra una sedia )*

E di mie nozze il giorno  
Era pur questo! ... E sul mio petto ancora  
Stassi il pegno d' amor, che di sua mano  
Vi appese l' infedel! (\*) Eccolo ... ei sembra  
(\*) *( si stacca dal seno un ritratto )*

Di un suo tenero sguardo ancor bearmi ...  
Sembra, ah! sembra che ancor giuri d'amarmi.  
*(sorge e contempla il ritratto, e con esso favella)*

Quello sguardo, quel sorriso  
M' incatena, m' innamora;  
Come mai soave ancora  
Scorgo il labbro a favellar!  
Perchè ingrato! se non m' ami,  
Perchè il core non mi rendi:  
I tuoi giuri ti riprendi;  
Sarò sola a sospirar.

## SCENA IX.

*Coro di Damigelle e detta.*

*Coro* Deh! serena i mesti rai  
Ei pentito a te sen viene.  
*( accorrendo lietamente )*

*Isol.* Che mai dite? ... oh dolce spene!  
Avrà fine il mio dolor?

*Coro* Oggi Arturo all' ara avrai:  
Egli il brama, e il genitor.

*Isol.* Ecco l' istante: all' ara  
Vedrò quel volto ancora;  
Come di gioja allora  
Il core esulterà.

Il ciel d' amor sorride,  
S' allegra il suolo intorno;  
Più bello, e lieto giorno  
Per me non sorgerà.

*Coro* Sì da tuoi caldi voti  
L' ora bramata è questa:  
Premio maggior s' appresta  
All' alta tua bontà.

*( partono )*

## SCENA X.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.

*( Il luogo è occupato dal corteggio nuziale )*

*Dame e Cavalieri.*

*Coro*

*Dame* È dolce la Vergine  
Qual luna modesta

- Che i teneri desta  
Pensieri del cor.
- Cav.* È fervido il giovine  
Qual sole di maggio  
Che avviva d' un raggio,  
La prole dei fior.
- Dame* Oh! quanti costarono  
Sospiri agli amanti  
Quegli occhi brillanti  
Di onesto pudor!
- Cav.* Oh! quante destarono  
D' amore scintille  
Le ardenti pupille  
Spiranti valor!
- Tutti* Ma fu di mille anime  
La fiamma negletta:  
D' Arturo è Isoletta:  
È scelta d' amor.  
Tal gode all' anemone  
Superbo fiorente  
Viola innocente  
Unire il cultor.

## SCENA XI.

*Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo ;  
indi Valdeburgo e Alaide.*

*(Isoletta ha in capo una corona di rose)*

- Mon.* » Dolce di un padre al cor suona la voce  
» Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
» Dell' Armorica i voti, e il desir mio.
- Isol.* » ( Impallidisce Artur. )
- Art.* ( Dove son io ! )
- Mon.* » Siate presenti al rito,

» Ed ai paterni augurj unisca i suoi  
» La sincera amistà, l' amor, la fede.  
*( esce dalla folla Valdeburgo. Una donna  
coperta d' un gran velo si presenta da lon-  
tano, e si nasconde dietro i monumenti del-  
l' atrio, non veduta da alcuno. Arturo si  
accorge di Valdeburgo e gli corre incon-  
tro. )*

*Art.* Valdeburgo!

*Val.* ( Coraggio : ella ti vede. )

*Isol.* Arturo!

*Art.* *(senza badare a Isol.)* ( Io tremo ... il piede  
Mi sostiene a fatica. ) ( *a Vald.* )

*Isol.* *(avvicinandosi a lui)* Artur! ... non m'odi?

» Nè un guardo sol, nè un detto

» A me rivolgi? ...

*Art.* *( scuotendosi )* Io ... sì ... t'ascolto ... io debbo

A te sola pensar ... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi.

*( suona la squilla del tempio il quale si  
illumina. )*

## SCENA XII.

*Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta  
alla gran porta.*

*Il Pr.* Già dell' altare al piè fuman gl' incensi.  
Voi soli attesi siete.

*Mon.* Andiam : la destra

Porgi alla sposa tua.

*Art.* *(con sommo turbamento)* Va ... mi precedi ...  
Tutto all' uopo disponi ... ultimo io chiedo  
Con lei venirne.

*Mon.* Al tuo volere io cedo. *(parte)*

ARTURO, ISOLETTA, VALDEBURGO, e ALAIDE nascosta

*Val.* ( Che far vuoi tu? Rammenta  
I giuramenti tuoi. )

*Art.* ( Misero! )

*Isol.* (osservando *Art.* con somma ansietà) E quale  
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

*Art.* Non so ... Qual uom demente  
Non conosco me stesso ... Ah! quel ch'io soffro  
Immaginar non può pensiero umano.

*Val.* ( Infedel! )

*Art.* Ma son tuo ... Ecco la mano  
Stringila omai ... ti affretta  
Pria che tolta ti venga.  
(*Isoletta stende la mano tremando. Si mostra  
Alaide: le sfugge un sospiro, e piega il capo  
sur un monumento*)

*Alai.* Ah!

*Art.* (veggendo *Alaide*)

*Isol.* Cielo!  
È fredda ...  
Fredda come il tuo cor ... Oh! Arturo! Arturo!  
Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me ... non sono amata!  
(*si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene*)

*Val.* Sì tu il sei. (con fermezza prendendo per  
un braccio *Isoletta*, e dando un occhiata di  
rimprovero ad *Arturo*.)

*Isol.* Nol fui giammai.  
Dal mio ciglio è il vel caduto.

*Art.* Oh! Isoletta! ... tu non sai ...

*Isol.* Io so tutto.

*Alai.* ( Oh! cielo, ajuto! )

*Val.* ( Sei presente ad *Alaide* ... (ad *Arturo*)  
Ella t'ode, o mancor. (

*Is., Art.* ( Qual sarà dolor che uccide,  
*e Alai..* S' io resisto al mio dolor! )

*Art.* Deh! perdona ...

*Isol.* Taci, Arturo ...

Infelice io non vo' farti:  
Da' miei mali i tuoi misuro ...  
Sciolto sei ... da me ti parti. —  
Lungi, o rose: a me si addice  
Trista benda di squallor.

(*si strappa la ghirlanda nuziale. Alaide si scuote  
e si avvanza risolutamente.*)

*Alai.* Ferma.  
*Val.* ( È dessa. )

*Art.* ( Oh! me infelice! )

*Isol.* A che vieni?

A farti cor. (*raccoglie la ghirlanda*)

*Alai.* Chi sei tu, che in tal momento

*Isol.* Hai per me cotanto zelo?

*Alai.* La Straniera. (*scoprendosi*)

*Isol.* (attonita) Oh mio spavento!

*Alai.* (*li prende entrambi per mano*)

All' altar vi chiama il cielo;

Ubbidite - me seguite ...

Là comincia il vostro amor.

(*Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Iso-  
letta senza dar loro il tempo di riaversi;  
Valdeburgo li segue.*)

*Dopo alcuni momenti esce dal tempio ALAIDE  
ella è tremante, agitata, e quasi fuori di sè*

*Alai.* Sono all' ara ... Barriera tremenda  
Fra noi sorge ... ed io stessa l' alzai!  
Più non veggo ... ardo, agghiaccio a vicenda...  
Non l' amore, la speme lasciai.  
*(s' inginocchia, e stende le mani al cielo pregando)*  
Ciel pietoso, in sì crudo momento,  
Al mio labbro perdona un lamento ...  
È l' estrema favilla d' un foco  
Che fra poco - più vita non ha.  
Se i sospiri, se i pianti versati  
I tuoi sdegni non hanno placati,  
Questo almeno ti renda propizio  
Sacrifizio - che il core ti fa.  
*(odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l' inno, nuziale. Alaide sorge sbigottita e porge l' orecchio.)*

*Coro* Pari all' amor degli angioi,  
Nume, è il lor casto affetto ...  
Ascenda al tuo cospetto  
Come d' incensi odor.

*Alai.* *(durante il canto)* Ahime! comincia  
Il rito nuzial! ... Fuggiam ... non posso ...  
Vacilla il piè ... Tutto vuotar, gran Dio,  
Questo nappo crudel, tutto degg' io.

*Coro* Stringi le due bell' anime  
Come i beati in cielo ...  
Come in un solo stelo  
Fiore si unisce a fior.

*Alai.* Ah! sì ... felici  
Vivano insiem ... Mai più non oda Arturo  
Il mio nome suonar. Udiam ... Silenzio  
*(cessa la musica)*

Succede ai canti del devoto Coro ...  
Il giuramento ... è proferito ... io moro.  
*(si abbandona a' piedi d' un monumento)*

## SCENA XV.

*Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci.  
Da lì a poco n' esce ARTURO precipitosamente, e  
come fuori di sè. ALAIDE si scuote.*

*Coro* Vaneggia ... Il passo sgombrisi ...  
*(di dentro)*

*Art.* Sostengasi Isoletta ...  
Ancor ti trovo.  
*(veggendo Alaide)*

*Alai.* „ Ah! misera!  
*Art.* „ Seguimi ... il passo affretta.  
„ Da me volean dividerti ...  
„ Giammai ... tu sei con me.  
*(l' afferra per un braccio)*

*Alai.* Ah! che mai tenti?  
*Art.* O vivere,  
O morir teco io tento.  
*Alai.* Lasciami.

*Art.* Vieni ...  
*Alai.* Ah! sentimi ...  
*Art.* Sol le mie furie io sento.  
*(strascinandola)*

*Alai.* Aita, aita!  
*Art.* „ In vano ...  
„ Non mi uscirai di mano;  
„ Chi primo s' avvicina,  
„ Morto cadrammi al piè.  
*(snuda la spada)*



*Il Priore degli Spedalieri, Coro e Popolo :*  
tutti accorrono. Poi Valdeburgo.

*Il Pr.* Chi veggio? La Regina!

*Tutti* Regina!

*Art.* Quale? ov' è?  
(vivamente percosso)

*Il Pr.* Tu l' hai presente ... Mirala;  
Onora Agnese in lei.  
Spenta è Isemberga, e riedere,  
Regina, al soglio dèi.  
Mi annunzia il lieto evento  
Con questo foglio il Re.

*Art.* Sovra il mio corpo spento  
(si scuote e si precipita innanzi ad Agnese)  
Ritorna al soglio. (si trafigge)

*Tutti (inorriditi)* Ahimè!

*Alai.* Arturo! Arturo!  
(per accorrere a lui)  
*Val.* (arrestandola) Scostati,

Deh! si soccorra. Ei muore.

*Alai.* Muore!! D' Agnese è vittima,  
Del mio funesto amore ...

*Il Pr.* Regina!

*Val.* Agnese?

*Tutti (confortandola)* Calmati,  
Riedi, deh! riedi in te.

*Alai.* (nell' estrema disperazione)  
Or sei pago, o ciel tremendo ...  
Or vibrato è il colpo estremo ...  
Più non piango - più non temo  
Tutto io sfido il tuo furor.  
Morte io chiedo, morte attendo;  
Che più tarda, e in me non piomba?...

Solo il gelo della tomba  
Spegner puote un tanto amor!  
*Tutti* Ah! lo spirito t' abbandona ...  
Ciel perdona - un tanto error.  
(Alai. s' abbandona fra le braccia  
del Coro)

FINE DEL MELODRAMMA.

35415

35415

